

Area Metropolitana



LO STRUMENTO

Già in uso su Trenitalia il dispositivo indossabile che registra audio e video debutta anche in Eav

LA NOVITÀ

Francesco Gravetti

Si parte con venti dipendenti, scelti su base volontaria. Sono per lo più controllori di biglietto, la categoria più esposta: quelli che per un nonnulla spesso finiscono aggrediti dal balordo di turno che vuole viaggiare senza pagare. Poi il servizio sarà esteso. Si comincia dalle stazioni più affollate: Montesanto, piazza Garibaldi, Porta Nolana ma anche Sorrento e Castellammare, che in estate vengono prese d'assalto. In Eav debutta la body cam, il dispositivo di registrazione audio e video indossabile che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrà fare da deterrente ai malintenzionati. Le body cam saranno sempre accese ma non in modalità di registrazione: sarà il lavoratore a decidere se e quando attivarla, ad esempio in caso di minaccia, di aggressione o di comportamenti violenti. È uno strumento, adottato in accordo con i sindacati, che risponde a precise prescrizioni a tutela della privacy dei viaggiatori e dei lavoratori, a completamento di altre misure di sicurezza già in uso in Eav, come gli impianti di videosorveglianza a bordo dei treni e dei bus e nelle stazioni, in aggiunta ai servizi espletati dalle guardie giurate armate.

I dati sulla sicurezza dicono che le aggressioni al personale sono ancora un numero consistente. Sono diminuiti i furti e gli atti vandalici (93 nel 2024, erano 197 nel 2023) ma sono invece aumentati gli alterchi col personale, dovuto anche ad un rafforzamento dei presidi ai varchi ed al controllo dei titoli di viaggio: una quarantina nel 2024 e più di dieci nel 2025, furono 37 nel 2023. Ecco perché la

Circum, svolta sicurezza body cam ai controllori per filmare gli aggressori

► Si partirà dalle stazioni più affollate
piazza Garibaldi come Castellammare
► Linea per Baiano chiusa, è polemica: i pendolari chiedono aiuto a Mattarella



IL DETERRENTE La body cam in uso al personale Eav dovrà scoraggiare i malintenzionati

body cam potrebbe rivelarsi utile, soprattutto come strumento di prevenzione. Peraltro, viene già usata su diverse tratte servite da Trenitalia.

LA QUERELLE

E mentre Eav va avanti sul fronte della sicurezza, continuano le polemiche per la chiusura della tratta Napoli-Nola-Baiano della Circumvesuviana, che durerà tutta l'estate e servirà a sostituire un ponte malandato che si trova tra Saviano e Nola e sovrasta la ferrovia di Rfi (l'altro ieri è stato demolito quello vecchio). Enzo Ciniglio, Salvatore Ferraro, Marcello Fabbrocini e Salvatore Alaia, rispettivamente referenti del gruppo No al taglio dei treni della Circumvesuviana, del gruppo Circumvesuviana-Eav, del comitato civico Cifariello di Ottaviano e del comitato civico E(a)viatiamo di Sperone, che hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e per conoscenza al premier Giorgia Meloni e al ministro dei Trasporti Matteo Salvini. I pendolari chiedono in causa anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca:

«Nonostante i miliardi investiti dalla Regione, sforzo finanziario da noi sempre riconosciuto, chi oggi è a capo di Eav non è riuscito a offrire un servizio migliore, l'attuale presidente appena insediato, rilasciò un'intervista al tg regionale affermando che in pochi mesi i problemi delle linee vesuviane sarebbero stati risolti. Dopo dieci anni, i disservizi sono aumentati. Per fare fronte alla penuria di treni sulle linee vesuviane, Eav quest'anno ha anticipato la programmazione dell'esercizio estivo al primo giugno, riducendo il numero delle corse a duecento. Minimo storico in Circumvesuviana».

Se i pendolari chiedono aiuto a Mattarella, i sindaci sperano nell'intervento della Prefettura. Si è tenuta ieri proprio su convocazione di Michele di Bari una riunione sulle problematiche evidenziate da alcuni sindaci dei comuni dell'area nolana. All'incontro hanno partecipato i sindaci di Ciccianno, di Saviano, di Scisciano ed il vicesindaco di Cimitile, oltre ai rappresentanti dell'Eav srl. I sindaci hanno riportato le difficoltà degli utenti, chiedendo di incrementare e perfezionare il servizio su gomma con l'istituzione di ulteriori navette. L'Eav si è impegnata a valutare la possibilità di implementare il collegamento tra Saviano e Scisciano con la stazione Rione Trieste, con una sperimentazione iniziale di 20 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AFFONDO A DE LUCA
«IN DIECI ANNI
DISSERVIZI AUMENTATI»
INCONTRO TRA EAV
E SINDACI
IN PREFETTURA**

Portici

Tossicodipendente a 15 anni il padre lo scopre con un test lui lo aggredisce con un'ascia

LA VIOLENZA

Ciro Formisano

Un ragazzino di appena quindici anni già finito nel tunnel della droga. Una dipendenza che lo ha spinto al limite della follia. Al punto da minacciare di morte suo padre con un'ascia, distruggere la sua casa e farsi poi arrestare per maltrattamenti in famiglia e porto d'armi. Sono gli assurdi contorni della drammatica storia di droga e violenza andata in scena, nei giorni scorsi, a Portici. Il protagonista è un ragazzo di quindici anni appena. Un adolescente come tanti che però da qualche tempo si è infilato in un brutto giro. Un tunnel di notti insonni e amicizie sbagliate che lentamente lo sta consumando come una candela. Suo padre capisce subito che c'è qualcosa che non va e allora fa ciò che farebbe qualunque genitore: prova a proteggerlo. Lo

segue di nascosto, scava nei suoi vestiti, interroga i suoi amici di sempre. Vuole capire cosa abbia cambiato la vita di suo figlio che da qualche tempo è diventato assente e irascibile. Fino al giorno in cui, con una scusa, riesce a far analizzare le urine del ragazzo. L'esito degli esami conferma i sospetti del genitore. Il test è positivo agli oppiacei. Non ci sono più dubbi. Il quindicenne è un assiduo consumatore di sostanze stupefacenti.

LE MINACCE

Il padre aspetta il figlio sulla porta di casa con i risultati del-

**IL GENITORE
SI BARRICA IN CASA
IL FIGLIO: «SE ESCI
TI AMMAZZO»
POI DISTRUGGE
PORTE E FINESTRE**

le analisi tra le mani. Lo rimprovera. Gli dice che non uscirà di casa per un pezzo. Pensa che le sue parole dure lo aiuteranno a cambiare strada. Ma la reazione dell'adolescente è terrificante. Ferito dal rimprovero il ragazzo corre in giardino, si dirige verso il capanno degli attrezzi e inizia a scavare finché non trova ciò che cerca: un'ascia che di solito si usa per tagliare gli alberi. Armato si dirige verso suo padre che impaurito si barriera in casa. Il ragazzo grida, minaccia il genitore. «Se esci ti ammazzo», ripete gridando per poi dare sfogo alla sua rabbia sulle pareti dell'abitazione. Distrugge vetri e finestre prima usando l'ascia e poi a mani nude. Al suo fianco c'è sua madre che prova a calmarlo, a ripetergli che assieme supereranno anche questa sfida. Ma è tutto inutile. Il quindicenne ormai accecato dalla rabbia non si ferma. E arriva ad aggredire fisicamente i suoi genitori. A quel punto il padre del ragazzo



L'INTERVENTO I carabinieri di Portici accorsi alla chiamata d'aiuto del padre minacciato

centro di prima accoglienza di Napoli Colli Aminei. È accusato di maltrattamenti in famiglia e porto e detenzione di arma bianca. Accuse che sarebbero state sicuramente più gravi senza il tempestivo intervento delle forze dell'ordine.

Una storia che riaccende i riflettori sull'emergenza della devianza giovanile. Un fenomeno che nella provincia di Napoli, nel corso di questi mesi, è più volte finita sulle pagine di cronaca nera. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Corte d'Appello, tra il 2023 e il 2024 sono raddoppiati i reati commessi da minorenni ed è cresciuto in maniera esponenziale anche il numero di giovanissimi consumatori di sostanze stupefacenti. Sono oltre novecentomila i minorenni che fanno uso di droga nel distretto giudiziario partenopeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAGAZZO FUGGE
MA I CARABINIERI
LO RINTRACCIANO
ORA È NEL CENTRO
DI PRIMA ACCOGLIENZA
DEI COLLI AMINEI**

fa ciò che un padre non vorrebbe mai fare: chiedere aiuto per difendersi da suo figlio. Al centralino dei carabinieri arriva una telefonata struggente di un papà disperato. «Vi prego fate presto, altrimenti ci ammazzano», il grido d'allarme lanciato dal cellulare.

LE ACCUSE

In pochi minuti i militari dell'Arma si recano sul posto. Appena il quindicenne scruta le volanti in lontananza però si dà alla fuga scavalcando il muro di recinzione dell'abitazio-

ne. I carabinieri sequestrano l'ascia e ricostruiscono la vicenda attraverso i racconti delle due vittime. Parte la caccia al giovane. La corsa del ragazzo dura una manciata di minuti. Il tempo che occorre ai carabinieri per rintracciarlo in via IV Novembre, a pochi passi dalla stazione della Circumvesuviana del quartiere Bellavista. E nemmeno una volta bloccato il ragazzo si ferma, inveendo contro le forze dell'ordine e ponendosi con aria di sfida di fronte alle divise. Il quindicenne viene così bloccato e condotto nel